

lo sport in tv

- 12,20 Sport 7 La7
- 13,00 Studio sport Italia1
- 13,00 Tennis, Atp Hertogenbosch Eurosport
- 14,30 Usa Sport Tele+
- 17,20 Ciclismo, Giro d'Italia dilettanti Rai3
- 18,00 Sportsera Rai2
- 20,00 Beach Volley, Adecco Cup Tele+
- 21,00 Calcio, Francia-Colombia Eurosport
- 23,20 Equitazione, Coppa delle Nazioni Eurosport
- 23,20 Motorama Rai2



Calciomercato, Beckham dice Real: al Manchester 35 milioni di euro

Colpo delle merengues che si assicurano lo Spice Boy per 4 anni. Figo ha pronte le valige: Inter o Milan

David Beckham (nella foto) ha scelto il Real. L'ormai ex centrocampista del Manchester si è accordato con le merengues, preferendo il club di Florentino Perez al Barcellona del neopresidente Joan Laporta, che proprio sbandierando un fantomatico accordo con lo Spice Boy aveva spuntato l'elezione solo domenica sera. Ma, a quanto riferiscono fonti spagnole, l'accordo tra Beckham e il Real c'era già dal mese scorso e sarebbe stato tenuto segreto proprio per non condizionare l'elezione del presidente blaugrana. Per Beckham contratto quadriennale. Allo United andranno 25 milioni di euro più altri 10 legati ai risultati della squadra. La presentazione del giocatore è fissata per il prossimo 2 luglio. Beckham, pedina inamovibile della Nazionale di Eriksson, era

in prima squadra col Manchester dal '92. Con i Red Devils ha vinto 6 Premier League, 2 Coppe d'Inghilterra, 1 Champions League e 1 Intercontinentale. Si chiude così il primo "botto" del calciomercato. E se ne preparano altri. Perché l'arrivo a Madrid dell'esterno inglese mette un grande punto interrogativo sul destino di Luis Figo, titolare - fino a ieri - della fascia destra madridista. Il portoghese è richiesto da Milan e Inter, che potrebbero approfittare del possibile "confitto". Intanto ieri sorpasso della Juventus sulla Roma per Legrottaglie. A far pendere la bilancia dalla parte dei campioni d'Italia c'è la sentenza della Caf che ha respinto il ricorso del Chievo relativo al pagamento di 6 milioni e 217 mila di euro al Bologna per la proprietà di Luciano. Una

sentenza che ha colto di sorpresa il presidente Campedelli proprio mentre stava discutendo con Sensi. La Juventus tra l'altro offrirono più contante (6 milioni contro i 5,5 della Roma). Ieri sera il ds giallorosso Baldini ha dato l'ultimatum al club veronese: l'offerta è quella già comunicata, la Roma non parteciperà a nessuna asta. Altri movimenti con il Chievo protagonista: dal Vicenza tornerà per fine prestito l'attaccante Veronese, sempre con i biancorossi da definire la posizione di Della Morte, mentre per Firmani e Zanchetta si andrà alle buste. Oggi incontro tra Juve e Bologna per Zaccardo. Per gli allenatori il Napoli deve scegliere tra Agostinelli e Camolese, mentre Gustinetti ha rifiutato di allenare l'Ascoli, che adesso punta a Dominissini.

Le rovine di Baghdad

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

Le rovine di Baghdad

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Bologna si illude, Treviso passa e chiude

Battendo la Skipper 84-80 in gara 4 delle finali di basket la Benetton conquista il tricolore

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

BOLOGNA Tre a uno per Treviso, come le finali tra Benetton e Fortitudo. Alzano il quarto scudetto quelli della Marca (80-84) perché panta rei, ma loro sono come i vecchi democristiani che barcollano spesso, ma non mollano mai. Finisce la corsa della Skipper povera e ignorante, non c'è più meraviglia per Pozzecco e gli altri della ciurma: solo acido lattico e il fiato corto. Finisce con un gran parapiglia ma senza le botte che tutti si promettono. Arriva subito dopo la sirena anzi Riccardo Pittis, capelli grigi e dell'accigliato del fondo dopo aver bruciato Bulleri e si trova di fronte la montagna Marconato, ma tira dritto come se niente fosse. Decolla, si ferma per aria aspettando che la manona di Denis cali giù e a quel punto rilascia delicatamente la palla nella retina. Impossibile, ma vero. La Fortitudo finisce con quella meraviglia (75-72), il piccolo genio Edney afferirà le briglia della partita e dall'alto del suo metrosettantotto la trasforma in un altro trionfo (21 punti) con quattro tiri liberi consecutivi (da 78 pari a 78-82). Dall'altra parte stavolta non c'è Pozzecco, Basile finisce nel tritacarne delle fischiate arbitrali e allora buonanotte così, meglio spegnere la luce.

Cantano lo stesso alla fine quelli della Effe bolognese che sono orgogliosi di essere fortitudini prima che arrivi qualche sociologo a studiarli. Loro che avevano detto subito come la pensavano, all'inizio. Alzati, risplendi e scaldami, hanno invocato in un cencio della Fossa dei Leoni. Come in un vecchio pezzo di Neffia che aspettava il sole: erano i Messaggeri della Dopa i suoi amici, dal Paladocca la conferma che si può dire qualcosa di sinistra anche in una piccionata di basketieri. Come in questa arena raffreddata da una pioggia fredda e providenziale per la sauna di piazza Azzarita. C'è un lenzuolo quadrato che chiede Pozzecco sindaco e intima «via Guazza», Guazzaloca go-home, da

Gli ultras bolognesi mandano a casa il sindaco («via Guazza») ed eleggono Pozzecco Ma a decidere il match è Edney

queste parti non aspettano mica Cofferati per dare una scrollata a Palazzo D'Accursio. C'è il bandierone che la gente della Fortitudo tira fuori solo per le grandi occasioni, copre mezzo palazzo e ha un'enorme Leone al centro. Il dottor Giovanni Spinosa, uno dei pochi magistrati italiani che viaggiano in scooter e che lottano contro il doping, è al solito posto in prima fila, con la sciarpa ben stretta al collo. Il pm della Uno Bianca è un tifoso come tanti, si divora le unghie, soffre sulla poltroncina come sopra ad una sedia coi chiodi, non respira nemmeno e applaude appena scatta in piedi: succede, a Bologna, dove i canestri hanno resistito alle vacche grasse e alla recessione.

Scene da una finale vista quattro volte negli ultimi sei anni, ma anche le classiche stucano se non cambiano menù. Intorno molti ingredienti sono rimasti gli stessi, certo. La Rai che tratta il basket come i

sciuri padrù con le mondine dei tempi andati, lo mette a mollo e lo tira fuori quando gli pare. Il caldo che squaglia le gambe e le idee, perfino la Nba che ha l'aria condizionata anche nelle toilette è già finita e qui si continua a giocare. Ettore Messina che è sempre lì dove batte l'albo d'oro, tre finali nelle ultime sei stagioni, quattro titoli italiani in carriera e il molto onorevole titolo di Lippi dei cesti nel bene e nel male, quindi anche per le coppe dei campioni perse (tre).

Don Chisciotte della Fortitudo che stavolta non sono eroi sconfitti, solo stanchi. Hanno imparato a perdere perché non hanno avuto paura di vincere. «Se questi maroni li avessimo avuti le altre volte...» ghigna amaro un ragazzo con gli occhiali da vista, e non c'è bisogno di traduzione. Si porta via una faccia sorridente e una maglietta blu da mettere via con un sudore, per la prima volta, non sbagliato.



Riccardo Pittis della Benetton in sospensione verso il canestro contrastato da Lubos Barton della Fortitudo

volley, rugby e pallacanestro

Una città con tre scudetti Ma Gentilini non sorride

Treviso vince, ma la razza veneta non c'entra niente. Treviso domina, anzi, perché è di nuovo la più bella nel basket, oltre che nel volley. E poi c'è anche il calcio che torna in serie B dopo un po' di plumbea terza serie. Chissà se la pausa di riflessione è servita agli ultras che pussa via i giocatori di colore, anche perché è noto che sono tecnicamente inferiori: basta vedere il colore di Pelè e dei suoi nipotini campioni del mondo.

La famiglia Benetton fattura miliardi a palate e continua a fare man bassa anche nello sport che da una ventina d'anni è un capriccio non smodato di famiglia. Ma chissà che dispiacere per il prosindaco Gentilini assistere ad un altro trionfo di quei signori che vivono a colori quando fanno i maglioni o comprano talenti, lui che vorrebbe un Veneto di soli veneti e non

di neri, gialli e rossi. Di questo passo l'ex sindaco Giancarlo l'autarchico, che dopo tante battaglie a difesa della nazione veneta non vorrà certo salire sul carro dei vincitori, sarà costretto a tagliare fuori la Ghirada dal puro territorio della Marca, quella cittadella di atleti sovravvisti che parlano tutte quelle lingue e magari non pagano neanche le tasse. Chissà se le paga Tyus Edney, il folletto nero uscito un bel giorno dal cilindro per esaudire i desideri della Benetton.

Il secondo scudetto consecutivo dei verdi porta inevitabilmente la sua firma: il direttore d'orchestra dalla pelle che Gentilini dipingerebbe di bianco. Vicino ad Edney, nella squadra che tremare l'Europa ha fatto (ma non fino in fondo, per colpa del Barcellona), un altro colorato. Trajan Langdon, impassibile e glaciale quando infila il canestro. Non per niente ai tempi del

collega lo chiamavano l'assassino dell'Alaska. Per non parlare degli iberici Garbajosa e Nicola, due della vecchia guardia che continuano - secondo il rispettabile sindaco - ad occupare posti di lavoro italiani.

Il peggio però, per il Giancarlo paladino dei cromosomi del Piave, viene dal rugby. La Benetton, cugina di quella che infila palloni nel canestro, ha vinto lo scudetto della stella: dieci titoli per i biancoverdi che vanno in meta. E quasi tutti con una regia extracomunitaria, ahì. Da una dozzina di anni infatti la migliore squadra italiana dell'ovale si affida a dei maghi della panchina che vengono dai posti più sperduti al mondo (su tutti John Kirwan, attuale ct dell'Italia, e poi i francesi Villepreux, Gajan e Lanta). Il tecnico che ha firmato l'ultima impresa è un neozelandese, Craig Green, ex All Blacks. E che

dire del suo braccio destro, l'australiano Jannie Breedt che è un veterano degli Springboks: come si fa a fidarsi di un canguro, chi darebbe torto a Gentilini? Colpo al cuore, probabilmente, quando la società ha sostituito Francesco Mazzariol - un mediano di apertura di pura razza della Marca - con il sudafricano Franco Smith. Senza parlare di Brendon Williams, ala ed estremo, ripescato dall'alcolismo dove era sprofondato per la morte della sorella: per forza è un aborigeno, Gentilini come al solito avrebbe la spiegazione per tutto.

Anche se probabilmente non riesce ancora a darsi pace per i successi della Sisley che è tornata prima ma sotto rete è diventata imperiale con un immigrato del profondo Est, Dimitri Fomin, opposto russo. E quindi comunista. s. m. r.

L'EVENTO Sabato i mondiali per i disabili mentali, un progetto nato 40 anni fa in Usa e per la prima volta in Europa. 21 discipline, Italia favorita per ospitare l'edizione 2006

Special Olympics, l'idea dei Kennedy arriva a Dublino

Edoardo Novella

Croke Park, Dublino, sabato prossimo. La "fiaccola della speranza" - i tedofori l'hanno portata direttamente da Atene - si accende nel braciere. Accanto Mohammed Ali e Nelson Mandela. Ma anche John Bon Jovi e l'irish Bono Vox degli U2. È l'evento sportivo del 2003: 7000 atleti, 2000 coach, 30mila volontari, oltre 150 paesi rappresentati. Uno spettacolo per più di 500mila spettatori. Sono i Mondiali di Special Olympics, i giochi riservati ai disabili mentali che - nell'anno europeo dedicato proprio alla disabilità - per la prima volta lasciano gli Stati Uniti e sbarcano in Irlanda. Un'avventura lunga 21 discipline, dal nuoto, al basket, dall'equita-

zione al calcio. Che vuole mostrare ciò che è in grado di fare un handicap "misterioso" come quello mentale, che vuole aprirlo al confronto e al dialogo. Attraverso lo sport.

Un'avventura che ha una storia. Iniziata 40 anni fa, quando Eunice Kennedy Shriver - sorella di John e Bob - inaugura nella propria casa del Maryland un campo estivo per adulti e ragazzi con disabilità dell'apprendimento per esplorarne le capacità in vari sport e attività fisiche. Nel '68, insieme al Chicago Park District, la Kennedy Foundation progetta e finanzia la prima edizione dei Giochi internazionali estivi Special Olympics a cui prendono parte 1.000 atleti con disabilità provenienti da 26 stati degli Stati Uniti e dal Canada, confrontandosi in gare di atletica, hockey e sport acquatici. Da

allora gli Special diventano "parte" della società americana: prestare servizio volontario per la manifestazione diventa uno dei momenti fondamentali dell'adolescenza e dell'educazione di milioni di ragazzi. Ma vengono coinvolte anche le aziende private, attraverso le sponsorizzazioni. E le forze dell'ordine, che sostengono l'organizzazione con le classiche Torch Run, le staffette che anticipano le gare e che servono per raccogliere fondi. L'evento cresce, e nel 1988 riceve il riconoscimento ufficiale da parte del Comitato Olimpico Internazionale. I suoi programmi vengono adottati in più di 170 paesi, più di 3milioni i membri delle famiglie e 1 milione i volontari che ogni anno collaborano alla riuscita di 16mila grandi eventi. E quest'anno lo sbarco in Europa. Proprio in Irlanda,

paese d'origine dei Kennedy. «Che io possa vincere, ma se non riuscisci che possa tentare con tutte le mie forze» è lo slogan che la signora Eunice ha scelto allora e che suo figlio Timothy Shriver, presidente internazionale di SO, ha ripetuto pochi giorni fa nella sua visita in Italia. Italia che affronta la trasferta irlandese con una truppa di 68 atleti, «con buone possibilità nel calcio, nel nuoto e nella ginnastica» assicurano i trainer azzurri «anche se ovviamente il vero successo è quello di far vivere ai nostri atleti un'esperienza formativa, di sport e di contatto umano». E Italia che è pronta a raccogliere il testimone di Dublino nel 2006. «Ci stiamo provando - confidano quelli di SOI - anche perché il nostro paese dal punto di vista del "tessuto solido" è

sufficientemente preparata». Già, perché la "filiale" nostrana ha saputo attivare contatti con il mondo della scuola e dell'impresa. «Abbiamo molti dipendenti di imprese nostre partner che d'estate fanno vacanze con noi, con il volontariato». Anche se un dato resta preoccupante: su circa 1 milione di persone con disabilità mentale, solo 6500 svolgono attività sportiva con SO. «Gli altri rimangono ancora dispersi, forse dimenticati. Il nostro obiettivo è coinvolgerli». La decisione sulla prossima sede dei Mondiali sarà presa il 1° settembre. Intanto si conta di dare visibilità alla rassegna irlandese. «I "pacchetti" satellitari da Dublino già esistono, abbiamo dei contatti aperti con la Rai per trasmettere le gare, speriamo vadano a buon fine».